

Editoriale

Laura Vagnoli¹ & Alberto Dionigi²

¹Healthcare Clowning Research International Network, H-CRIN+, Firenze.

²Federazione Nazionale Clowndottori (FNC), Cesena.

L'editoriale di questo nuovo numero non può che iniziare con una notizia che ci riempie il cuore di gioia e soddisfazione: con grande piacere comunichiamo a tutti i nostri lettori che la Rivista Italiana di Studi sull'Umorismo è stata ufficialmente riconosciuta come rivista scientifica dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR - www.anvur.it), il più importante ente certificatore italiano che sovrintende al sistema pubblico nazionale di valutazione della qualità delle Università e degli Enti di ricerca. L'istanza da noi presentata soddisfa i requisiti richiesti in bene tre aree differenti: Area 10, Scienza dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche; Area 11, Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche; Area 14, Scienze politiche e sociali. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i membri del comitato editoriale, del comitato scientifico, gli autori e i revisori che in questi primi quattro anni ci hanno permesso di ottenere questo importantissimo risultato e che rappresenta sia un riconoscimento importante del lavoro finora svolto, sia uno stimolo per migliorarsi sempre di più.

Venendo alla trattazione di contributi presenti in questo numero, con il presente volume abbiamo voluto porre un'attenzione particolare alla tematica dell'utilizzo dell'umorismo in relazione alla pandemia da COVID-19. Vi sono infatti alcuni articoli dedicati a testimoniare il ruolo importante e delicato dell'umorismo in questo momento storico e allo stesso tempo a sottolineare l'attenzione che la *Humor Research* ha riservato a questi argomenti. Questa scelta degli Editori trova sinergia con l'importante rivista internazionale *Humor: International Journal of Humor Research* (<https://www.degruyter.com/journal/key/HUMR/html>), che ha pubblicato nel suo ultimo volume uno Special Issue intitolato "*Humor in the Age of Coronavirus*", all'interno della quale si possono leggere numerosi lavori riguardanti umorismo e COVID-19, provenienti da diversi Paesi. L'eterogeneità dei contenuti e della provenienza dei vari articoli, offre l'opportunità al lettore di avere una visione ampia dell'utilizzo dell'umorismo in questo periodo.

Anche i testi inseriti in RISU provengono da realtà diverse e per questa ragione sono sia in lingua italiana che inglese. Fra i contributi in lingua italiana troviamo l'articolo di Luca Bischetti, Paolo Canal e Valentina Bambini della Scuola Universitaria Superiore IUSS di Pavia, in cui propongono un commento ed un ampliamento di un articolo precedentemente pubblicato sulla Rivista *Lingua*. Il loro contributo discute i risultati principali di questa pubblicazione, rivisti alla luce delle più recenti scoperte nel campo delle ricerche scientifiche sull'umorismo in generale e nello specifico sull'umorismo ispirato dal Coronavirus. Si tratta di un'indagine italiana sulla risposta emotiva all'umorismo sul COVID-19 che evidenzia l'esistenza di una grande variabilità di risposta agli stimoli comici legati al coronavirus, che variano dal divertimento, per alcuni, invece per altri possono rappresentare perfino un disturbo.

Tra i contributi in inglese, Massih Zekavat, afferente all'Europa-Universität Flensburg, in Germania, ha elaborato un breve testo che racchiude un'attenta analisi della letteratura scientifica inerente gli articoli che esplorano l'uso dell'umorismo durante la pandemia di SARS-CoV-2, mettendo in luce come la ricerca sull'umorismo pandemico abbia fino ad oggi considerato le sue funzioni ed il suo apprezzamento. Nell'analisi dei vari risultati fa notare come gli studi si siano concentrati soprattutto sulle funzioni adattive dell'umorismo e sul suo potere di regolare le emozioni, nonché sulle sue potenzialità nella costruzione di comunità e nella promozione della resilienza.

Alla Vladimirovna Kornienko, afferente al Sociological Institute of the Federal Center of Theoretical and Applied Sociology of the Russian Academy of Sciences, in San Pietroburgo, Russia, porta un lavoro sui giochi di parole scaturiti dai nuovi vocaboli e dalle nuove espressioni nate per descrivere i fenomeni provocati dal verificarsi della pandemia, che hanno inevitabilmente arricchito il vocabolario in quest'epoca. Il vocabolario pandemico considerato è quello russo: riflette gli stati emotivi degli individui di fronte all'emergenza sanitaria e permettendo di produrre giochi di parole orientati all'ironia che generano un effetto comico, a testimonianza della reazione positiva e divertente di alcune persone alla minaccia emersa. Il testo è ricco di esempi che permettono di comprendere il meccanismo umoristico. Ovviamente, considerando che la tematica trattata è oltremodo recente, ogni lavoro inerente umorismo e pandemia, conclude con la necessità di continuare ad esplorarla in modo sempre più approfondito, per poter apprezzare appieno la complessità dell'umorismo pandemico.

Un ulteriore contributo in inglese proviene da Alyona Ivanova (Pirogov Russian National Research Medical University; Mental Health Research Center, Moscow, Russia) che ha presentato un'analisi sindromica, seguendo le indicazioni della psicologia clinica russa, proponendola come metodologia utile per studiare i disturbi del senso dell'umorismo nei pazienti psichiatrici. Propone un interessante modello basato proprio sulle componenti del senso dell'umorismo, inteso come uno strumento utile sia nella diagnostica clinica che nell'intervento. Inoltre, Sergey Troitskiy (Herzen State Pedagogical University of Russia, in San Pietroburgo), riporta un report del 6° Congresso Internazionale sull'umorismo che viene organizzato ogni anno dispari in San Pietroburgo e che si è tenuto dal 12 al 15 maggio 2021 presso l'Università Statale Pedagogica Herzen con il titolo "*Humour And Laughter In The Globalizing World: The 6th International Gelological Congress in St Petersburg*". Il congresso, svoltosi sia in presenza che on-line, ha permesso la presenza di relatori provenienti da 16 Paesi diversi, che hanno così determinato un ricco programma scientifico, ma anche presentazioni di libri, mostre di caricature e altri eventi. Questo contributo risulta importante nell'ottica di mostrare, attraverso una panoramica dei contenuti affrontati dai vari relatori, quali siano al momento gli ambiti di maggior interesse scientifico e su cosa si stia muovendo la *Humor Research* a livello internazionale.

Infine le recensioni per questo numero di RISU riguardano: la 23° edizione in lingua italiana del libro di Henri Bergson dal titolo *Il riso. Saggio sul significato del comico*, edito da Edizioni Scripta Volant, in occasione del 120° anniversario della sua prima pubblicazione e recensito da Carla Canestrari; un libro di Filippo Losito dal titolo *Humor e pensiero laterale. I processi mentali che stimolano la creatività*, edito da Egea e recensito da Matteo Andreone; un libro di Furio Lambruschi e Linda Battilani, dal titolo *Umorismo, Psicoterapia e Attaccamento*, edito da Giovanni Fioriti Editore e recensito da Alberto Dionigi; un libro di

Jessica Milner Davis & Sharyn Anleu Roach dal titolo *Judges, Judging and Humour*, edito da Palgrave e recensito da Rebecca Rose Nocella.